

305 FOSSI TOMMASO. Poggio d'Elba. (n. 77)

S. Angelo - Vetralla, 12 giugno 1756. (Originale AGCP)

Sebbene in cura gli invia questa breve lettera, accludendone un'altra per il figlio Michele. Gli raccomanda di vivere santamente nella sua condizione di sposato, ma sempre con spirito quieto e soave, senza mai fissarsi. All'Isola d'Elba non potrà mandare P. Clemente, perché è Rettore, ma ne manderà altri, che saranno "buon profumo di Cristo in ogni luogo". Saluta cordialmente tutti i suoi cari, rimirandoli "nell'incendio amoroso della fornace del Divin Costato di Gesù".

I. C. P.

Carissimo Sig. Tommaso e Figlio in Cristo amatissimo,

oggi appunto ho ricevuta la Sua carissima, segnata ai 21 dello scorso Aprile, perché, chi l'aveva se l'era scordata (pazienza): e sebbene indisposto, ed in cura, pure rispondo,¹ e le compiego la risposta al Sig. Michele Suo Figlio,² che m'ha molto edificato, e consolato: Lei gliela legga, ben appuntata acciò l'intenda.

Amatissimo Sig. Tommaso: Lei continui la sua condotta, ma non passi i limiti. Dio vuole, che lo serva santamente da coniugato. Si specchi nei santi, che fiorirono in tale stato, e vedrà, che la prima loro attenzione era di soddisfare agli obblighi del loro stato,³ perché così piace al Signore. L'orazione la continui, secondo portano le sue occupazioni: ma, se puole, la mattina per tempo, dia il primo luogo a mezz'ora d'orazione, e le altre cose, secondo più volte le ho detto, e scritto. Non fissi mai: tenga la testa senza sforzi, il cuore quieto, e rivolto al Cielo, e tutto il resto iuxta dicta, et scripta in Nomine Domini.⁴

Il P. Clemente⁵ non potrò mandarlo costì essendo Rettore del Ritiro, e non può lasciarlo; verranno altri ecc. che però saranno bonus odor Christi in omni loco:⁶ e lo abbraccio in Gesù Cristo, salutando la Sig.ra di Lei piissima Compagna, e i Figli e Figlie, quali rimiro nell'incendio amoroso della fornace del Divin Costato di Gesù, in cui mi riprotesto di vero cuore in fretta

S. Angelo ai 12 giugno 1756

Aff.mo Servo

Paolo della Croce

LETTERE DI SAN PAOLO DELLA CROCE
Note alla lettera 305

1. La lettera è intestata: All'Ill.mo Sig.re Sig.re P.rone Col.mo il Sig. Tommaso Fossi. Raccomandata per recapito All'Ill.mo Sig. Consultore Paolini. Siena Piombino per Rio per Poggio.
2. Michele è il penultimo degli otto figli del Sig. Fossi e contava 10 anni di età (cf. lettera n. 228, nota 4). Portava il nome del nonno paterno. Viene ricordato una decina di volte nelle lettere di Paolo (cf. lettera n. 308; n. 350; n. 351; n. 352; n. 359; n. 364; n. 365; n. 370; n. 373).
3. Ognuno può e deve farsi santo nel proprio stato di vita. Cf. 1 Cor 7, 17: "Fuori di questi casi, ciascuno continui a vivere secondo la condizione che gli ha assegnato il Signore, così come Dio lo ha chiamato". Paolo nelle lettere ai laici cita alcuni dei "santi coniugati", nei quali il Sig. Tommaso è invitato a specchiarsi: sant'Anna, di cui egli era già devotissimo, santa Giovanna Francesca di Chantal, san Francesco Borgia.
4. "Secondo ciò che già dissi, e scrissi nel nome del Signore". Cf. Col 3, 17 e 1 Cor 5, 4.
5. Su P. Clemente Maioli della Vergine Addolorata, Rettore del Ritiro della Presentazione sul Monte Argentario (GR), cf. lettera n. 212, nota 2.
6. Letteralmente: "Il buon profumo di Cristo in ogni luogo". Cf. 2 Cor 2, 15: "Noi siamo infatti dinanzi a Dio il profumo di Cristo". Cf. anche Ef 5, 2.